

trova resistenza presso la Commissione ed il Ministero quello che ho avuto l'onore di presentare, lo raccomando, convinto che esso potrà recare dei grandi vantaggi ai comuni, poichè è vero che adesso per la modificazione proposta dall'onorevole Gianolio non v'è più la possibilità che essi possano perdere sostituendo una tassa all'altra, ma siccome in quell'articolo è lasciata l'alternativa di esigere il dazio o di applicare la tassa di esercizio, così credo che anche mantenendo la proposta dell'onorevole Gianolio, non pregiudica l'interesse e l'euritmia della legge ma giova all'interesse dei comuni accogliere la proposta che mi sono permesso di fare.

Presidente. L'onorevole Marcora ha presentato un emendamento. È presente? (Sì! sì!). Ha facoltà di parlare.

Marcora. Il mio emendamento si spiega da sè; esso, è identico a quello dell'onorevole Vigoni e mira a concedere ai comuni la facoltà di raddoppiare la tassa di esercizio e di vendita, non solo agli esercizi di vendita di vino, liquori, ecc., ma anche agli istituti industriali e commerciali il cui capitale raggiunga almeno i due milioni.

Ma giacchè ho facoltà di parlare io vorrei poi pregare l'onorevole Lucca di esser coerente a quello che sosteneva soltanto l'altro ieri e quindi di ritirare il suo emendamento.

Egli concorda con l'opinione da me stesso altre volte manifestata; ha raccomandato una trasformazione del sistema oggi vigente per l'imposta di ricchezza mobile nel senso che, consolidandosi l'attuale reddito a favore dello Stato, si lasciava ai comuni di meglio curarne l'applicazione e distribuzione numerica e di renderla più proficua e nel tempo stesso più perequata e temperata. Se non che egli deve ammettere che nelle condizioni attuali, e finchè quella riforma non sia davvero applicata la tassa di esercizio e rivendita è nella maggior parte dei casi un vero duplicato dell'imposta di ricchezza mobile, e che pertanto non è il caso di tirar troppo la corda, come egli vorrebbe, aumentando fino a lire 2000 il massimo dell'imposta.

E d'altra parte non è neppure logico proporzionare l'aumento del massimo al numero degli abitanti, e l'onorevole Lucca sa meglio di me che la ricchezza è talvolta in ragione inversa delle moltitudini che popolano una città, ed è il prodotto di un complesso di coefficienti.

Credo pertanto molto più ragionevoli le proposte della Commissione e del Ministero. Andiamo per gradi, giacchè è certamente preferibile una proposta che non porti per ora un au-

mento molto sensibile e che non aggravi quegli stessi cespiti di rendita su cui pesa già molto la tassa di ricchezza mobile che l'onorevole Lucca vorrebbe, come io vorrei, vedere applicata con criteri più temperati.

Presidente. L'onorevole Vigoni ha presentato un emendamento a questo articolo; è presente?

Voci. No!

Presidente. Già, come ha giustamente osservato anche l'onorevole Marcora, questo emendamento non ha bisogno di essere svolto.

L'onorevole Curioni ha pure proposto un articolo sostitutivo.

Curioni. Il mio emendamento aveva uno scopo che è stato in gran parte raggiunto coll'emendamento proposto dall'onorevole Sant'Onofrio, dall'onorevole Gianolio e da me e che fu già approvato dalla Camera e forma parte dell'articolo 18. Per cui ora non ha più ragione di essere ed io lo ritiro.

Presidente. Non vi sono più altri emendamenti, quindi l'onorevole relatore ha facoltà di parlare per esprimere l'avviso della Commissione.

Faggioli, relatore. All'onorevole Cucchi Luigi devo innanzi tutto una parola di risposta per le osservazioni che egli ha fatto sopra una parte dell'articolo 19 nella quale è citato il regolamento 24 dicembre 1870 come avente forza di legge.

La Commissione ha voluto espressamente aggiungere queste parole *avente forza di legge* per togliere argomento a discutere; ormai il decreto reale che ha sanzionato quel regolamento, con sette od otto decisioni di Cassazione è stato dichiarato aver forza di legge, ed essere l'esecuzione dell'articolo 12 della legge 1870 che accordava ai comuni questa imposta.

Dunque la Commissione non potrebbe rinunciare a quella frase la quale serve a togliere pretesti a nuove contestazioni, a nuove liti. Io spero che l'onorevole Cucchi vorrà appagarsi di questa risposta.

Quanto agli emendamenti che sono stati presentati viene prima quello dell'onorevole Lucca, e poi quello dell'onorevole Zucconi. La Commissione prega gli onorevoli proponenti di voler ritirare i loro emendamenti; quello dell'onorevole Lucca perchè, come osservò l'onorevole Marcora, dal momento che noi portiamo da lire 300 a 1000 il limite massimo pare ci possiamo fermare per ora. Forse in avvenire si potrà trovar necessario di rialzare questo limite, ma per ora procediamo per gradi e contentiamoci dell'aumento che la Commissione d'accordo col ministro ha proposto.

L'onorevole Zucconi abbia la compiacenza an-